



LA TRAGEDIA

## Cade mentre lavora in casa, muore a 47 anni

**La donna era una casalinga del Cep impegnata nel volontariato. A stroncarla un'embolia, pochi giorni dopo l'incidente**

E' MORTA IN SOLITUDINE, dopo aver vissuto gli ultimi anni della sua vita come volontaria al servizio degli altri. Maria Teresa Casolla, 47 anni, residente in via Pastore a Voltri, è stata stroncata da un'embolia, secondo il medico legale, causata dalle conseguenze di un incidente domestico. Qualche giorno prima era caduta mentre riassettava la casa, aveva battuto il capo perdendo i sensi. Pensava di essersela cavata e non era nemmeno andata al pronto soccorso, ricordano gli amici. Per il dolore al collo si era comprata una semplice pomata anti infiammatoria. E non aveva raccontato a nessuno la sua disavventura, riservata e allergica ai camici bianchi com'era. L'hanno uccisa gli strascichi di quella botta al capo, mentre ancora una volta si trovava da sola nella sua abitazione. E' svenuta, cadendo a terra. E li l'hanno trovata, dopo oltre un giorno, i parenti e gli amici.

La sua è una storia esemplare nella collina tra Voltri 2 e il Cep di Pra', dove si può morire per overdose a poco più di vent'anni o si può sopravvivere a sei coltellate al torace, come è capitato a Daniele Cafarella una settimana fa in via Cravasco. Qualcuno sostiene che ci sia una strategia politica ben precisa dietro alle vicende da "ghetto" metropolitano ambientate in questo quartiere. E' un alibi che certamente non si è mai dato Carlo Besana, farmacista e presidente del consorzio Pianacci, da anni impegnato a risollevarne le sorti del "famigerato" Cep. E' lui uno degli ultimi ad aver visto in vita Maria Teresa Casolla: «E' davvero triste che proprio a lei sia toccato una fine così, in solitudine - racconta Besana - Qualche tempo fa aveva esaurito i benefici del distretto sociale e si guadagnava da vivere aiutando gli altri, facendo le pulizie nel centro Pianacci, nel salone



Un'immagine del Cep, quartiere popolare sulle alture di Pra'

della Biblioteca Firpo, dove organizziamo l'attività motoria per la terza età e lezioni di danza. Lavorava nella segreteria del centro di ascolto Caritas e poi proseguiva come volontaria. Ormai era entrata nella nostra famiglia».

E' morta sola ma i parenti non l'avevano abbandonata: «Il fratello, che abita fuori Genova, si teneva in contatto. E così la sorella. Si era da poco trasferita in un quartiere più vicino, per poterle stare accanto». Sono stati i tentativi di chiamare Maria Teresa Casolla, di informarsi sul suo stato di salute, a far venire alla luce la tragedia: «Non rispondeva al cellulare da un giorno. L'apparecchio squillava a vuoto - continua il presidente del Consorzio Pianacci - Ma succedeva a volte. Tutti noi abbiamo pensato che fosse uscita per una passeggiata in-

sieme ai suoi due cani». Invece no. Quando l'assenza della donna ha cominciato a prolungarsi oltre misura, è scattato l'allarme. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, il 118. In pochi minuti è stata raggiunta l'abitazione di via Pastore, quartiere popolare che domina Voltri. Una volta forzato l'accesso all'appartamento, il dramma: la quarantasettenne era distesa a terra, senza vita ormai da almeno un giorno.

In meno di ventiquattr'ore l'esito dei primi rilievi dell'autopsia, eseguiti nell'istituto di medicina legale del San Martino. Si parla delle conseguenze del trauma alla testa, «un fatto raro ma possibile» avverte Paolo Cremonesi, primario del pronto soccorso dell'ospedale Galliera e presidente ligure dei medici di pronto soccorso (Simeu).

**GRAZIANO CETARA**



## >> L'ESPERTO

### «SI TRATTA DI UN CASO CLINICO MOLTO RARO»

\*\*\* «UN'EMBOLIA post traumatica è un caso molto raro. Assai frequenti invece sono gli incidenti domestici». Paolo Cremonesi, primario del pronto soccorso dell'ospedale Galliera e presidente ligure dei medici dell'emergenza, ogni giorno ne affronta e risolve decine: «Gli infortuni nelle case sono a livello numerico inferiori solo a quelli legati alla viabilità - spiega il medico, limitando il discorso agli «eventi di tipo traumatologico» - al terzo posto ci sono gli infortuni sul lavoro o da percosse».

Le fasce più colpite, in quanto a gravità e frequenza, sono quelle dei più anziani e delle donne, cioè le categorie che più delle altre «vivono» la casa: «Gli incidenti più frequenti sono dovuti a cadute e provocano fratture anche molto gravi. A seguire ci sono le ferite da taglio e da ustione - prosegue il dottor Cremonesi - prima di tutto farei leva sulla prevenzione. Specie nelle case degli anziani non dovrebbero esserci pavimenti lucidi e tappeti. Tra i comportamenti assolutamente da evitare c'è l'uso di sedie o sgabelli per raggiungere oggetti o luoghi sopraelevati. In questi casi utilizzare sempre e solo delle scale e mai da soli».

Quando il danno ormai è procurato e si è battuto il capo «è necessario rivolgersi subito al pronto soccorso» specie se il ferito «usa farmaci che possono intervenire sulla coagulazione del sangue o soffre di disturbi che hanno lo stesso effetto». Il rischio più concreto in questi casi è l'emorragia cerebrale, «una delle cause di morte più frequenti». G. CET.

